

MI TO

Settembre
Musica

Venerdì
17
settembre
2021

Tempio Valdese
ore 17

APOCALISSE



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA




**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoooloonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoooloonair.com

INTESA  SANPAOLO



Il nostro impegno trasforma
la tua energia: le forniture* luce
diventano green al 100%.

Per dare a tutti i clienti Iren, attuali e futuri, energia 100%
sostenibile e prodotta dai nostri impianti idroelettrici.

Iren. Energia viva.

Scopri di più su:  irenlucegas.it

*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.


iren
luce gas e servizi

APOCALISSE

Messiaen, nel campo di concentramento di Görlitz, compone il suo capolavoro «in omaggio all'Angelo dell'Apocalisse, che alza la mano verso il cielo dicendo: "Non ci sarà più tempo"».

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Olivier Messiaen (1908-1992)

Quatuor pour la Fin du Temps

Liturgie de cristal

Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps

Abîme des oiseaux

Intermède

Louange à l'Eternité de Jésus

Danse de la fureur, pour les sept trompettes

Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps

Louange à l'Immortalité de Jésus

Giovanna Polacco violino

Sergio Delmastro clarinetto

Nikolay Shugaev violoncello

Antonio Ballista pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



La fotografia in bianco e nero della “prima volta” non la possiamo dimenticare. Siamo nello Stalag VIII-A, il campo di concentramento tedesco per prigionieri di guerra situato nei pressi di Görlitz, nella Bassa Slesia. All’incrocio tra due strade di fango c’è un edificio lungo e basso, col tetto spiovente e senza finestre: è il teatro del campo. L’orologio, nell’ufficio del comandante, l’unico di tutto lo Stalag, segna le sei del pomeriggio: sul calendario è scritta la data del 15 gennaio 1941. Buio, freddo, neve. Seduti su dieci file di panche ci sono quattrocento detenuti senza nome: affamati, malati, vestiti di stracci. Quattro uomini, con addosso la divisa dei prigionieri di guerra, sono invece schierati su una piccola pedana di legno. I loro nomi li conosciamo: sono Olivier Messiaen, seduto a un pianoforte verticale che sta in piedi per miracolo, Jean Le Boulaire, che tiene sulla spalla un violino scordato trovato in una soffitta del paese, Etienne Pasquier, con un violoncello di fortuna, comprato da un liutaio di Görlitz grazie a una colletta tra i detenuti, e infine Henri Akoka con il suo clarinetto, che ha tenuto stretto a sé sin dal giorno della cattura. Qui dentro, quella sera, per quanto impossibile possa sembrare, nasce uno dei capolavori indiscussi della musica del Novecento: il *Quatuor pour la Fin du Temps* che Messiaen scrive, con un mozzicone di matita, nella sua baracca di prigioniero, tra il settembre del 1940 e i giorni, le ore, che precedono il 15 gennaio. Otto quadri, otto stazioni, otto pale di un polittico in cui i quattro strumenti si dividono e si raccolgono, si riuniscono e si separano: quattro volte il quartetto a voce piena, una volta il trio senza il pianoforte, una volta il clarinetto solo, due volte il pianoforte in duo: prima con il violoncello poi, nel Finale, col violino. Una meditazione senza parole, ispirata all’*Apocalisse* di San Giovanni, sulle infinite aporie del tempo: il tempo della religione, il tempo della filosofia, il tempo della musica. Ma soprattutto sul “tempo dei tempi”, sul tempo della creazione. Gli otto quadri, infatti, altro non sono, nella visione di Messiaen, che i giorni in cui Dio imprime la sua forma al mondo: i primi sette, secondo il dettato della *Genesi*, in cui nascono il giorno e la notte, il cielo e il mare, gli alberi e le piante, il sole e la luna, i pesci, gli uccelli e infine l’uomo e gli animali. Ma in quell’“infine” non è affatto racchiusa “una fine”: perché l’ottavo giorno – come narra, per l’appunto l’*Apocalisse* – è quello in cui l’atto della creazione ricomincia, ogni volta rinnovandosi, ogni volta segnando un nuovo inizio. E il tempo, dunque, invece di ricadere su se stesso, assume la forma del cerchio, del numero otto, dell’infinito. Questo è il mistero teologico, metafisico e filosofico che il *Quatuor* racchiude dentro di sé. Ma questa pagina cruciale contiene anche un versante “fisico”, crudo, reale, più vicino alla terra che al cielo.

Che cosa accade infatti se la fotografia in bianco e nero di quel 15 gennaio 1941 diventa un film, se facciamo tornare l'orologio del campo al 10 maggio del 1940, il giorno buio in cui inizia l'invasione nazista della Francia, e se poi lo facciamo ruotare in avanti, fino al 25 agosto del 1945, il giorno di festa in cui Parigi viene liberata? Come sono arrivati quei quattro uomini, che non si erano mai incontrati prima, nella stessa baracca dello Stalag VIII-A? Chi erano, come vivevano, che mestiere facevano prima di essere risucchiati dalla macchina della guerra? E come sono riusciti a passare tre mesi della loro esistenza di prigionieri provando tutte le sere, dopo il lavoro massacrante del campo, un'opera astrusa, difficile, oscura di un compositore di appena trent'anni? E poi, dopo quel 15 gennaio, che cosa ne è stato di loro? Come sono riusciti a evadere dall'inferno di Görlitz? Come e quando sono tornati alle loro case, alle loro famiglie, ai loro mestieri? Si sono più incontrati, hanno ancora suonato insieme, che cosa hanno conservato di quella esperienza dura, sconvolgente, dolorosa? Le risposte saprebbero scrivere un romanzo. Anche perché, al di là di ogni retorica celebrativa, i quattro compagni di prigionia non sono affatto uguali tra loro: Messiaen e Pasquier appartengono, prima della guerra, all'élite musicale parigina: l'uno compositore giovane, ma già affermato, l'altro violoncellista di fama, fondatore del Trio che porta il suo nome. E difatti sono i primi a lasciare Görlitz dopo pochi mesi di prigionia e a ritornare alle loro occupazioni. Akoka è un arabo ebreo, figlio di immigrati, che fatica non poco per conquistare il posto di primo clarinetto nell'Orchestra di Radio France e dal campo di Görlitz è costretto a fuggire. Le Boulaire è il più giovane del quartetto, combatte a Dunkerque, e dovrà aspettare più di un anno per tornare a Parigi. Ma l'esperienza della guerra lo ha cambiato profondamente: abbandona per sempre il violino, cambia vita e cambia nome. Diventerà uno dei degli attori "di carattere" più famosi di Francia: si farà chiamare Jean Lanier e non incontrerà mai più, durante la sua lunga vita, gli altri creatori del *Quatuor*.

Quattro esistenze diverse, dunque, che racchiudono speranze, oblii, pentimenti, delusioni e che costituiscono lo specchio fedele del tempo storico, tragico e irto di conflitti, in cui si sono svolte. Ne nasce, anche in questo caso, una riflessione sul tempo: su ciò che un'opera d'arte cardine del Novecento come il *Quatuor* di Messiaen ha seminato, ha fatto germogliare e ancora oggi continua a raccogliere. Una "apocalisse contemporanea" che – come quella narrata dal *Nuovo Testamento* – non segna affatto la fine del tempo, bensì, sempre e comunque, l'utopia di un nuovo inizio.

Giovanna Polacco studia con Paolo Borciani, si diploma con il massimo dei voti al Conservatorio di Milano e si perfeziona con Leonid Kogan, Henryk Szeryng, Michael Frischenschlager e Zakhar Bron. Molti i premi ottenuti in importanti concorsi tra cui il Concorso di Forte dei Marmi, il Concorso Internazionale per violino Michelangelo Abbado e il Premio Vittorio Gui. Debutta all'Accademia Filarmonica Romana e inizia l'attività concertistica in duo violino-pianoforte alla Società del Quartetto di Milano e al Festival di Cremona. A lungo componente dell'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea diretta da Abbado e Karajan collabora, anche come violino di spalla, con varie orchestre sinfoniche ed è ospite di importanti istituzioni concertistiche in Italia, Europa e Stati Uniti, come solista e in ensemble cameristici. È membro stabile del Dedalo Ensemble. Nel 2008 fonda il Milano '808 Ensemble con il quale, dopo il debutto al Museo Teatrale alla Scala, realizza numerosi concerti. Ha inciso per Stradivarius e Limen e partecipa a importanti Festival e Stagioni musicali quali Biennale di Venezia, Milano Musica, I concerti del Quirinale, La Milaneseiana. Titolare della cattedra di violino e del corso di prassi esecutiva e repertorio della musica contemporanea presso il Conservatorio di Milano, dal 2012 è direttore artistico di Verdi Suite, stagione concertistica dal forte carattere sperimentale.

Sergio Delmastro ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte con Domenico Serra. Ha poi studiato clarinetto con Peppino Mariani e canto con Elio Battaglia al Conservatorio di Torino, intraprendendo successivamente studi di composizione con Ettore Dabbene. Come primo clarinetto ha collaborato con diverse orchestre italiane. Ha inoltre tenuto concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti, Russia e Giappone in diverse formazioni cameristiche assieme a prestigiose personalità del mondo musicale internazionale fra cui Heinz Holliger, Yuri Bashmet, Ilya Grubert, il Quartetto Pražák di Praga, il Trio Rachmaninov di Mosca, lo Zagreb Quartet, il Trio Matisse, il Quartetto di Torino e l'oboista Omar Zoboli con il quale ha fondato l'Ottetto Classico Italiano. Ha inciso per Stradivarius, Nuova Era, BMG Ricordi e MGA di Parigi. È stato docente nei Conservatori di Alessandria, Torino e Milano e attualmente insegna al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Ha inoltre pubblicato un fortunato testo sulla didattica dell'improvvisazione per la casa editrice Carisch.

Nato a Mosca nel 1988, **Nikolay Shugaev** si aggiudica a tredici anni il primo premio al Concorso russo per giovani violoncellisti, seguito dalle vittorie ai concorsi IHMS (International Holland Music Sessions), Paper de Música a Barcellona, Musica da camera di Cracovia, Concours International de Lausanne. Si diploma alla scuola Gnessin e al Conservatorio di Mosca, perfezionandosi poi al Conservatorio della Svizzera Italiana con Robert Cohen ed Enrico Dindo. Ha seguito

masterclass con David Geringas, Natalia Gutman, Mischa Maisky. Si esibisce in recital, come solista e direttore d'orchestra, presso sale prestigiose quali Sala Grande e Sala Rachmaninov del Conservatorio di Mosca, Sala Šostakovič della Filarmonica di San Pietroburgo, Concertgebouw di Amsterdam, Carnegie Hall di New York, Tonhalle di Zurigo, LAC e RSI di Lugano, Auditorium Pau Casals di Barcellona, Sala Verdi a Milano e le sale del centro storico dell'Avana. Nel 2017 ha debuttato al Festival di Lucerna. Ha pubblicato diversi cd, tra cui i Trii di Beethoven e Brahms presso VDE-Gallo e i concerti per violoncello e orchestra di Ghedini, Malipiero e Casella per Naxos. Ha curato numerose prime esecuzioni di autori come Michael Fine, Alejandro Falcon, Alexander Rosenblatt, Oene van Geel, Mihkel Kerem. È direttore artistico del festival Habana Clásica e della "Villa Medici" Cello Academy.

Pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra, **Antonio Ballista** si è dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse. Ha effettuato personalissime escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film. Dal 1953 suona in duo pianistico con Bruno Canino. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brüggen, Chailly, Maderna e Muti e con Orchestra della BBC, Concertgebouw, Filarmonica d'Israele, Teatro alla Scala di Milano, Wiener Philharmoniker, London Symphony, Orchestre de Paris, Orchestre di Philadelphia e Cleveland e New York Philharmonic. È stato spesso invitato in prestigiosi festival in tutta Europa. Hanno scritto per lui Berio, Boccadoro, Bussotti, Castaldi, Castiglioni, Clementi, Corghi, De Pablo, Donatoni, Giuliano, Lucchetti, Morricone, Mosca, Panni, Picco, Sciarrino, Sollima, Togni e Ugoletti. Ha effettuato tournée con Berio, Dallapiccola e Stockhausen e ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti monografici. Ha diretto le *Sinfonie per 21 pianoforti* di Daniele Lombardi e nel 2003 a New York la prima assoluta della sua *Threnodia* dedicata alle vittime dell'11 settembre. Come direttore d'opera ha debuttato all'Opera di Roma con *Gilgamesh* di Franco Battiato. Ha collaborato con i cantanti Roberto Abbondanza, Magdalena Aparta, Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Marco Beasley, Gemma Bertagnolli, Cathy Berberian, Alda Caiello, Luisa Castellani, Laura Cherici, Claudio Desderi, Anna Moffo, Alide Maria Salvetta, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani, Lorna Windsor, tra gli altri. Legato in un sodalizio trentennale con Paolo Poli, Antonio Ballista ha lavorato inoltre con gli attori Gianni Agus, Arnoldo Foà, Monica Guerritore, Ottavia Piccolo, Toni Servillo, Franca Valeri, Milena Vukotic e Peter Ustinov e le danzatrici Marga Nativo ed Elisabetta Terabust. Incide per La Bottega Discantica, Emi, Rca, Ricordi, Wergo. Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS